

# Immuni fa flop, scaricata solo da 4,2 milioni di italiani

Paolo Russo / ROMA

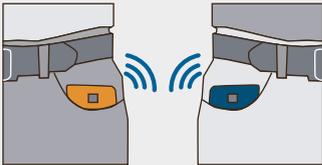
Ci sono voluti 41 giorni prima di poter dire per la prima volta: «Grazie, Immuni». Tanti ne sono passati dall'8 giugno, quando in via sperimentale in quattro regioni si dava il via libera alla App scelta dal governo per scovare chi è entrato a contatto con una persona positiva. Domenica un commerciante di Chieti grazie a Immuni ha scoperto di essere stato contagiato e ha potuto mettere al riparo la sua famiglia: soltanto uno delle migliaia di casi registrati da quando la App è attiva.

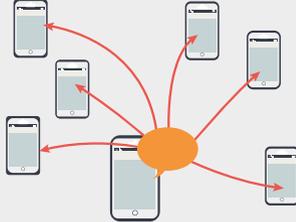
Un flop che ha una spiegazione semplicissima: gli italiani non amano Immuni, come appare evidente dal numero di quanti a oggi l'hanno scaricata. Appena 4,2 milioni a un mese dal momento in cui è diventata operativa su tutto il territorio nazionale. Una cifra così bassa che la rende pressoché inutile visto che, secondo quanto indicato all'inizio dagli stessi esperti nominati dal governo, per funzionare si sarebbe dovuti arrivare almeno al 50-60% di download. Come dire che avrebbero dovuta installarla fra i 20 e i 25 milioni di italiani, considerando che non può essere utilizzata dai minori di 14 anni. Quindi siamo circa a un quinto di quell'obiettivo. Anzi, anche meno, visto che Altroconsumo, dopo averla testata a

### COME FUNZIONA L'APP "IMMUNI"

- 1 Gli utenti scaricano l'app sul loro telefonino, attivano il bluetooth e autorizzano il tracciamento dei contatti
- 2 Quando i telefonini di due persone si trovano a distanza ridotta il contatto viene registrato
- 3 Quando una persona è positiva al virus, l'app invia una notifica a tutte le persone con cui aveva avuto contatti
- 4 Tutte le persone che hanno ricevuto la notifica possono essere poste in isolamento e sottoposte al test









**Privacy**

- Tracciato solo chi dà il consenso al trattamento dei dati
- Download solo su base volontaria
- Nessuna geo-localizzazione

**Tracciamento con tecnologia bluetooth**

- Riconoscimento dei dispositivi a meno di 5 metri di distanza
- Se vicini a un positivo scatta un alert
- Ricostruzione storia e interazione positivi

**Diario clinico personale**

- Viene registrato lo stato di salute dell'utente
- Eventuali sintomi del Covid 19 fanno scattare una segnalazione

L'EGO - HUB

lungo, stima che qualche centinaio di migliaia non l'abbiano poi effettivamente avviata, «dimenticando» di compilare le richieste dati delle schermate iniziali.

Non che all'estero sia andata poi così meglio, perché se la CoronaWarn-App in Germania è stata scaricata da 15 su 83 milioni di abitanti, la versione francese non è andata oltre due milioni.

Questo nonostante l'Organizzazione mondiale della Sanità sia tornata a ricordare quanto sia importan-

te, in attesa di un vaccino, dotarsi di un sistema di tracciamento efficiente dei casi sospetti, che non può essere lasciato al solo lavoro manuale.

Il ministero per l'Innovazione annuncerà una nuova campagna di comunicazione per scongiurare la sindrome del Grande Fratello, che sembra bloccare gli italiani. Anche se Altroconsumo giudica Immuni a prova di privacy, avendo verificato che «non richiede alcun permesso sospetto e non accede ad alcun dato persona-

le o sensibile». Non geolocalizza la posizione Gps di chi la utilizza, né accede a rubrica dei contatti, mail, file salvati e a quant'altro è custodito nel nostro smartphone. Così come ha trovato conferma che l'unico server al quale Immuni invia in forma anonima i suoi dati è quello di Sogei, la società di informatica pubblica.

I problemi nascono però proprio quando arriva l'allarme. Perché l'unico suggerimento che fornisce Immuni è di mettersi in quarantena volontaria per almeno

14 giorni. Di link con medico di base, Asl, ospedali e di tamponi nemmeno a parlarne. E sarà forse anche questa indeterminazione a non aver fatto scattare la scintilla tra italiani e App. Per non parlare delle questioni di natura tecnica. Tanto per cominciare Immuni richiede la presenza almeno di Android 6 o iOS 13.5.

Tradotto: non funziona sui vecchi telefonini, a partire dagli iPhone6 e dagli Android precedenti al 2015, come il Samsung Galaxy S4 e S3 e Lg G2, tanto per cita-

re due nomi famosi. Poi c'è il problema degli aggiornamenti. Se su i-Phone non si scarica il "13.6" la App va in «stato di errore».

E resta il fatto che per motivi di privacy si è scelto il sistema bluetooth anziché la geolocalizzazione con Gps. Ma così si rischia di far scattare falsi allarmi, perché la App può segnalare come contatto a rischio chi è vicino a noi ma separato da un muro. Un po' come quello che separa gli italiani da Immuni. —